

Editoriale

Attenzione alla vulnerabilità. L'inaugurazione della "Cattedra Eugenio Corecco"

Andrea Stabellini

Facoltà di Teologia (Lugano)

Attenzione alla vulnerabilità – come predisposizione a riconoscere la pluralità di situazioni umane, vissute con particolare sofferenza da singoli e da gruppi e sempre più avvertite, nella loro complessità non meno che nella loro urgenza, dalle sensibilità comunitarie ed istituzionali – e desiderio di costruzione – come prospettiva per edificare spazi di relazioni condivise – costituiscono, in certo qual modo, i binari sui quali scorre questo numero della *Rivista Teologica di Lugano*.

Già in apertura gli Articoli rilevano il desiderio di costruire nuovi paradigmi sui quali poter convergere la ricerca accademica: tanto per la riflessione teologica, fortemente inserita nella dinamicità della storia della salvezza, tematizzando «Konturen und Verlauf einer bis heute fortschreitenden Debatte» – così è per l'acuta proposta del prof. Hans Christian Schmidbaur – quanto per l'antropologia cristiana, focalizzando gli esiti del dibattito tra K.-H. Menke e M. Streit nella inesauribile complessità della libertà che contraddistingue la persona umana, còlta «in mysterio Verbi incarnati, reapse nonnisi mysterium hominis vere clarescit» (GS, 22), come tratteggiato nella interessante sintesi del dr. Simone Duchi. Se, poi, il desiderio di costruzione non si astiene da una riflessione critica sui modelli di incontro, sempre più necessari, tra diverse credenze – come proposto da Fabrice N'semi nella sua disamina del rapporto tra il magistero di papa Benedetto XVI e «l'esprit d'Assise», aperto al dibattito che anima la comunità scientifica – esso s'incontra con la vulnerabilità, indagando la riflessione teologica e magisteriale in materia di "fine vita", offrendo una lettura eticamente prospettica della recente Lettera *Samaritanus bonus* della Congregazione per la Dottrina della Fede, sapientemente analizzata dal prof. Alberto Frigerio.

Alla vulnerabilità ed all'opera di costruzione di paradigmi valoriali, validi ad orientare tracciati di (ri)costruzione condivisa, è espressamente dedicata la **Miscellanea** che raccoglie gli autorevoli interventi proposti, il 7 novembre 2020, al Convegno VULNERABILITÀ. UNA RINNOVATA PROSPETTIVA DI DIGNITÀ UMANA, ad inaugurazione della "Cattedra Eugenio Corecco": neonata Unità Accademica della FTL che, raccogliendo – in spirito disposto "a discernere i segni dei tempi" – il lascito culturale della poliedrica umanità del Vescovo Eugenio Corecco, intende promuovere la ricerca, la didattica e la pubblicazione scientifica inerente alla produzione accademica del Fondatore della FTL, proponendo iniziative aperte ad intercettare le esigenze più avvertite nelle nostre comunità, per elaborare proposte culturali che possano indicare orizzonti percorribili in prospettive inclusive.

Scopi, questi ultimi, rintracciabili in tutti i contributi qui pubblicati, nella sinfonia creata dalla molteplicità dei timbri prodotti dalle modulazioni, varie per storie e sensibilità, dei Relatori. Ai saluti delle Istituzioni – nella pertinenza del tema «in questo tempo, che [...] sta mettendo a dura prova la nostra capacità di dare senso e autentica dignità umana all'esperienza della vulnerabilità delle persone, delle istituzioni, degli stili di vita, nella Chiesa e nella Società» efficacemente constatata da mons. Valerio Lazzeri, Vescovo di Lugano e Gran Cancelliere della FTL; nella «idea di servizio in ambito accademico» quale «una delle missioni delle università» perspicacemente espressa dal prof. Boas Erez, Rettore dell'USI; nell'augurio a «promuovere una società più inclusiva, dove non prevalga la tendenza a sostenere le esigenze individuali a discapito del bene collettivo» portato dall'on. Angelo Jelmini, a nome del Municipio della Città di Lugano l'Introduzione al Convegno del prof. René Roux, Rettore della FTL, pone l'istituzione della nuova Cattedra come momento adatto a fornire «uno strumento ulteriore per realizzare gli scopi della facoltà in linea con l'intuizione originaria [...] incarna[ndo] quell'ideale di collaborazione tra università e società civile, che ormai da più parti in Europa viene proposto come modello per favorire lo sviluppo della ricerca e del sapere», indicando così la responsabilità e l'opportunità d'un agire condiviso.

L'approccio alle vulnerabilità, quale luoghi per una rinnovata prospettiva di dignità umana, è profondamente tracciato nella *Lectio Magistralis* tenuta da Sua Eminenza il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità papa Francesco, che ha onorato il Convegno con l'alto profilo, istituzionale ed umano, della sua presenza e con la lucidità della sua parola; e non è mera formalità ringraziare chi – *gratis et amore Dei* – s'è prodigato per questa visita. Così fondata, la categoria di vulne-

rabilità diventa quasi un prisma, trapassando il quale si rifrangono i diversi componenti cromatici della luce. L'esperienza della vulnerabilità, infatti, trova congruenti decantazioni in molteplici ambiti del *vivere in società*, porgendosi come solido materiale per la costruzione della casa comune: in sede ordinamentale, apprezzando «il passaggio dalla lettura politica alla lettura giuridica della riflessione sui limiti della natura umana», come nel contributo di ampio orizzonte del prof. Salvatore Amato; in sede medica, vagliando apporti efficaci da offrire alle persone nel tempo della età avanzata, tenacemente tesi alla tutela della dignità umana, anche in fase di terminalità, come esperienzialmente testimoniato dal dr. Franco Tanzi; in sede economica, osservando il movimento del «pendolo delle disuguaglianze economiche e sociali», come ricostruito nella attenta disamina storico-culturale e nei rischi, per i soggetti più poveri, insiti nella recente pandemia, valutati dal prof. Mauro Leo Baranzini; in sede di protezione di minori, realtà oggi particolarmente avvertita da più parti delle società civili ed ecclesiali, la cui importanza è lucidamente sostanziata dal pensiero e dall'opera del prof. Ernesto Caffo, Presidente e fondatore di *SOS Il Telefono Azzurro Onlus*.

Anche nelle **Recensioni**, a chiusa della rivista, si attiva la ricerca di nuovi paradigmi: così è per la riscoperta scientifica del *Commento alle Sentenze* di Duns Scoto, nella recente traduzione italiana curata da A. M. Apollonio e qui recensita, con la consueta acribia, dal prof. Manfred Hauke; e così è per un rinnovato sguardo all'ecclesiologia, in una ricomposizione diacronica di dati, onestamente fondati, offerta dall'ultimo lavoro di mons. Ettore Malnati, descrittivamente recensito dal prof. Antonio Tombolini. Attenzione alla vulnerabilità e desiderio di costruzione, hanno infine esemplare narrazione nella vita di Eugenio Corecco, testimoniata, con grata memoria, nella biografia composta dalla prof.ssa Antonietta Moretti, che trova particolare apprezzamento e sviluppo dalla recensione pensosa del prof. Vincenzo Pacillo.

Il binario della attenzione alle vulnerabilità e del desiderio di costruire, dunque, sembra essere uno scorrevole percorso di avanzamento, soprattutto per la presa di conoscenza comune che esso apporta: «[t]utti siamo vulnerabili. Venire a chiedere aiuto è dire: "Sono vulnerabile"; e aiutare bene, lo si fa soltanto a partire dalla propria vulnerabilità. È l'incontro di ferite diverse, di debolezze diverse. Anche Dio ha voluto farsi vulnerabile per noi. È uno di noi e ha sofferto: non avere casa dove nascerne, ha sofferto la persecuzione, scappare in un altro Paese, migrante; ha sofferto la povertà. Dio si è fatto vulnerabile. Non si può fare l'aiuto ai poveri, non si può avvicinarsi ai poveri a distanza. Bisogna toccare, toccare le piaghe; sono le piaghe di Gesù. È misterioso: quando tu tocchi quella

piaga, ti accorgi della tua. E questa è la grazia che ci danno i poveri, la grazia che ci dà la vulnerabilità dei poveri: sapere che anche noi siamo vulnerabili» (Franciscus PP., *Discorso alla Cittadella della Caritas*, Roma, 29.11.2019).

Così accostate, le situazioni di vulnerabilità si prestano per una rinnovata riflessione sulla dignità della persona, ri-orientando i paradigmi culturali – in cerca di nuova ricomposizione unitaria – verso una riappropriata *philia*, che ri-leghi i rapporti tra i membri della famiglia umana in un reciproco riconoscimento tra soggetti bisognosi di aiuto in quanto appartenenti, tutti, ad un'universale condizione di vulnerabilità. Il riconoscimento della vulnerabilità umana si staglia, oggi, come una delle declinazioni possibili di «affermazione della solidarietà sociale, della solidarietà umana, della sorte comune, che se va a fondo, va a fondo per tutti questo bastimento. È [...] la carta per ciascuno di noi della propria dignità di uomo» (Piero Calamandrei, *Discorso sulla Costituzione agli studenti di Milano*, 1955).